



Un fatto gravissimo che denuncia, se ancora ce ne fosse bisogno, l'anima autocratica del regime di Erdogan, che va condannato

Laura Boldrini presidente del comitato della Camera per i diritti umani



Erdogan teme le elezioni, anche se sono elezioni ingiuste: teme concorrenti forti come Imamoglu, che sostengono la libertà e una società pluralistica

Cem Özdemir ministro tedesco dell'Agricoltura (di origini turche)



Il ritratto

di **Monica Ricci Sargentini**

«**T**am Yol İleri», «Avanti tutta», è lo slogan che appare sul profilo X di Ekrem Imamoglu, il sindaco di Istanbul che ieri è stato clamorosamente arrestato con l'accusa di corruzione e favoreggiamento di organizzazioni politiche «legate» al Pkk, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan di Abdullah Öcalan. E la tenacia è di certo una delle doti principali di questo politico dall'aria tran-

Il corteo
Un momento dalle proteste di ieri a Istanbul, di fronte al primo municipio: migliaia di manifestanti si sono radunati per manifestare contro l'arresto del sindaco Ekrem Imamoglu. Il corteo, una marea umana, è arrivato sotto la sede del partito repubblicano all'università

tattiche. Le prigioni turche si sono riempite di oppositori negli ultimi tempi. Una famosa manager del mondo dello spettacolo è stata arrestata in gennaio per aver partecipato a proteste di piazza nel 2013, dodici anni fa. Così come il leader di un partito anti migranti, un ex segretario del partito curdo considerato legale e un ex attivista dei diritti umani. A favore degli ultimi due si è pronunciata inutilmente la Corte europea per i diritti umani.

Per timore di proteste di piazza, il governatore della regione di Istanbul ha vietato qualsiasi assembramento per quattro giorni. Nonostante ciò in migliaia hanno manifestato sotto la sede del partito repubblicano chiedendo la liberazione degli arrestati. Davanti all'università altre proteste con la reazione della polizia.

È continuata anche la battaglia virtuale su Internet. Collaboratori di Imamoglu hanno montato il video con le dichiarazioni di sostegno arrivate dall'estero e le hanno postate su X con un messaggio di ringraziamento del sindaco. «Sono determinato e mi affido non solo ai 16 milioni di abitanti di Istanbul, ma agli 86 milioni di abitanti della Turchia», ha scritto il sindaco su un'altra piattaforma social evidentemente gestita all'esterno del carcere. Il segretario del partito repubblicano ha accusato Erdogan di golpe. «Il presidente è stato sul treno della democrazia fino a che gli è servito, ora è sceso ed è tra quelli che vogliono farlo deragliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottimista e deciso, il sindaco di Istanbul che paga il prezzo del proprio successo

Religioso, ha ampliato la base del partito laico

ancora il verdetto della Corte d'appello.

Nato a Trebisonda, sul Mar Nero, nel 1970, da una famiglia conservatrice, Imamoglu ha lavorato nell'impresa edile di famiglia e poi si è messo a fare politica nelle file del Chp, il partito secolarista fondato dal padre della patria Mustafa Kemal Atatürk. Nel 2014 è diventato sindaco di Beylikdüzü, municipalità alla periferia europea della megalopoli sul Bosforo. Con Erdo-

Nella cabina armadio
Da lì, in casa sua, dopo aver chiesto alla polizia solo il tempo per vestirsi, il sindaco di Istanbul Ekrem Imamoglu ha mandato in streaming un video: «Non mi arrenderò»

anche la moglie Dilek con le sue tante iniziative benefiche.

Ma motivo di vanto sono anche le numerose opere pubbliche portate a termine durante il primo mandato da sindaco che gli sono valse il soprannome di «conquistatore delle metropolitane». I suoi avversari, ma anche alcuni membri del suo partito, hanno provato a demolirlo dicendo che è un arrivista interessato solo alla carriera. Lui non ha mai replicato ai colpi bassi. Il suo mantra è infondere ottimismo: «Abbiamo vinto noi e domani sarà un giorno bellissimo che odorerà di pace, umanità, fratellanza» aveva gridato alla folla incredula e festante la notte della sua rielezione.

Tra pochi giorni sarebbe arrivato l'annuncio ufficiale della sua candidatura, nelle file del Chp, alle elezioni presidenziali turche del 2028, quelle in cui Erdogan, secondo la Costituzione, non dovrebbe poter correre (sarebbe il quarto mandato) ma che potrebbero essere convocate in anticipo per aggirare la norma. Ed ecco l'imboscata: a sorpresa martedì scorso l'università di Istanbul ha annullato il diploma universitario di Imamoglu sostenendo che alcuni documenti del suo percorso di studi — era il 1990, il sindaco sarebbe stato falsificati. E la pietra tombale sulle sue ambizioni politiche perché la laurea è un requisito richiesto dalla legge per candidarsi alla presidenza della Repubblica. Il sindaco, combattivo come sempre, si era dichiarato pronto a ricorrere all'autorità giudiziaria, anche se, aveva aggiunto, «non ho speranze che venga presa una decisione corretta». Nemmeno 24 ore dopo è scattato l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ostacolato

Gl'i fu cancellata una vittoria, poi le cause legali. Due giorni fa, la laurea annullata

quella, che alza la voce solo nei comizi quando, nella concitazione del momento, si arrotola le maniche della camicia e si toglie la cravatta per sentirsi più vicino alla sua gente. È lui il «nemico numero uno» di Recep Tayyip Erdogan, l'unico che è riuscito a battere i candidati dell'Akp per ben tre volte, umiliando il presidente turco nella sua amata Istanbul, la città in cui è cresciuto, vendendo snack al pane di sesamo prima di entrare in politica negli anni '70.

Imamoglu era un perfetto sconosciuto quando si candidò per la prima volta nel 2019 ma già allora si era capito che la sua ascesa poteva essere fermata solo per via giudiziaria. Ci hanno provato nel 2022 quando è stato condannato in primo grado a due anni e mezzo di carcere per insulti a quei membri del Supremo Consiglio Elettorale che avevano annullato la sua prima elezione a sindaco della megalopoli turca, costringendolo a un nuovo voto. Una sentenza per la quale si attende

gan ha in comune la passione per il calcio, che ha praticato a livello dilettantesco, e la fede religiosa. Da musulmano, sposato con tre figli, Ekrem è riuscito nell'impresa di allargare la base laica del Chp, attirando i voti degli elettori più piri e conservatori che ha conquistato incontrandoli di persona nelle moschee e pregando con loro. Nella sua ultima campagna elettorale, un anno fa, ha aumentato la sua popolarità tra i giovani organizzando concerti in cui si poteva consumare l'iftar, il pasto che rompe il digiuno dei musulmani durante il Ramadan. Un successo cui ha contribuito

C
Corriere.it
Notizie, interviste e approfondimenti dal mondo in tempo reale sulle pagine di Esteri del nostro sito

Notizie in breve

Francia

Il velo negli sport divide il governo

Un piano per vietare l'hijab negli sport divide il governo francese. Ieri il premier ha raccolto i ministri chiave del governo per deliberarlo: i simboli religiosi sono stati vietati nelle scuole dal 2004, e a inizio anno il Senato ha votato a favore di una proposta per vietare gli abiti religiosi negli sport. Alle ultime Olimpiadi le atlete francesi erano le sole a sottostare a questo divieto.

Stati Uniti

Dossier su Jfk, l'ira del nipote

Jack Schlossberg, l'unico nipote vivente di John F. Kennedy, ha criticato la rivelazione dei documenti sull'assassinio di suo nonno, 64 mila pagine di documenti (che per il momento non contengono rivelazioni): «L'Amministrazione non ha detto nulla alla mia famiglia», ha detto sui social. Ha accusato Trump di essere «ossessionato» dalla morte di JFK e di tradire però il suo operato, come la creazione dell'agenzia Usaid.

In Virginia

Sparatoria davanti alla Cia

Una sparatoria è avvenuta ieri fuori dal quartier generale della Cia, a Langley, in Virginia. Subito l'arrivo di poliziotti e degli artificieri, e poi un arresto: dapprima si era indicato che l'uomo arrestato aveva sparato vari colpi, «in preda a una crisi di nervi», urlando minacce e barricandosi. Poi la rettifica: nessuno sparo. Tuttavia la risposta delle forze dell'ordine è stata massiccia.

L'intervista

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT L'autore di «Uscita dalla democrazia. Governi illiberali in Turchia e oltre» è sicuro: «Imamoglu è enormemente popolare, è il principale rivale di Erdogan, in elezioni oneste vincerebbe. Così il governo sta cercando di mettergli i bastoni tra le ruote. Lo fa sin dal 2019. Questo è un arresto politico».

Professor Karabekir Akkoyunlu, il presidente Erdogan è in uno dei momenti più felici della sua vita politica. Ha «conquistato» la Siria, «vinto» in Armenia, è considerato un mediatore indi-

Il profilo



● Karabekir Akkoyunlu, nato in Turchia, è professore associato alla Scuola di Scienze politiche e studi internazionali dell'Università di Londra

sponsabile da Russia e Stati Uniti, perché deve temere dei rivali?

«In casa però è in grossa difficoltà. La crisi economica, i migranti, l'opposizione è più efficace: il partito di Erdogan ha perso quasi tutte le maggiori città alle elezioni dell'anno scorso e i sondaggi danno il sindaco di Istanbul in vantaggio. La nuova influenza turca sulla Siria ha fatto sperare ad un rapido ritorno a casa dei profughi siriani, ma non sta andando così. Però è vero che i successi all'estero possono soccorrere Erdogan. L'Europa ha bisogno di lui per la propria sicurezza e non alzerà

la voce davanti a qualche arresto. La nuova America di Trump non ha problemi con gli autocrati. Erdogan sta solo cogliendo il momento giusto per liberarsi dell'opposizione».

C'è una componente anti-islamista nell'opposizione?

«Il tallone di Achille di Erdogan è l'economia e poi l'arrivo al voto di una generazione che ha conosciuto solo lui al potere. La voglia di cambiamento trascende la divisione laici/religiosi».

Anche l'appello al disarmo del leader curdo del Pkk Öcalan dovrebbe aiutare il consenso a Erdogan.

«Questo è sicuramente il progetto presidenziale, ma non sempre l'ingegneria politica dà i risultati sperati».

Sultano, neo-ottomano, autocrate, islamista: Erdogan è stato descritto in molti modi. La Turchia davvero non è democratica?

«Erdogan è un super pragmatico. Nei decenni ha cavalcato con successo onde politiche differenti, ha cambiato alleanze ed è stato spietato quando l'ha ritenuto necessario. Penso che la svolta sia stata nel 2015. Allora le elezioni vennero ripetute tra giugno e novembre e il Paese entrò in una realtà di autoritarismo



Imamoglu è enormemente popolare, è il principale rivale di Erdogan, in elezioni oneste vincerebbe. Per questo lo vogliono ostacolare

politico in cui il voto può essere cancellato e gli oppositori politici incarcerati. Tutto per garantire la continuità del potere. I fatti di questi giorni sono in linea».

Vale ancora il vecchio schema di Istanbul e la costa per l'opposizione e la Turchia profonda per Erdogan?

«C'è stato un mutamento importante: non più costa-interno, ma città-campagna. Erdogan ha perso quasi tutte le municipalità anche in piena Anatolia. Vuol dire che la piccola e media borghesia l'ha abbandonato».

A. NI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA